



Al termine dei quattro incontri promossi nelle scorse settimane con Assistenti, Presidenti e altri Responsabili Ac quali conclusioni e quali prospettive è possibile trarre?

Ci sarà sul prossimo numero di Insieme un racconto ampio dell'iniziativa promossa dal Consiglio diocesano tramite un "gruppo di pensiero" ma ciò che ora più interessa è lo spirito che ha animato questi appuntamenti iniziati lo scorso anno e che hanno avuto a tema la corresponsabilità sia come dialogo tra preti e laici sia come stile e metodo di una Chiesa in cammino sulla strada del Sinodo.

Lo spirito dei quattro incontri (Gironico, Grosio, Sondrio, Morbegno) viene dalla appartenenza consapevole e lieta dell'Ac alla parrocchia, al vicariato, alle comunità pastorali, alla diocesi.

Un'appartenenza e una serenità che non ignorano le fatiche ma le vivono come occasioni per crescere, per ri-

pensarsi, per osare vie nuove in fedeltà a una scelta che ha fatto e fa dell'Azione cattolica una presenza umile, intelligente, feconda.

Una presenza così responsabilmente "impastata" nella vita di una comunità cristiana radicata sul territorio da non poter vivere senza di essa.

Una sorta di "innamoramento" che richiama una battuta di San Giovanni XXIII alle cui spoglie mortali accolte a Sotto il Monte l'associazione si recherà in preghiera il 29 maggio.

Il papa aveva chiesto a un gruppo di teologi, pastoralisti e sociologi di svolgere una ricerca sulla parrocchia posto che da alcune parti se ne preannunciava la fine.

Li ascoltò attentamente, li ringraziò per il lavoro svolto e più tardi, a qualcuno con cui si confidava, disse di aver incontrato molte persone che conoscevano la parrocchia ma poche che la amavano.

Non voleva dire che l'amore può fare a meno della conoscenza. Voleva dire che la conoscenza senza amore non accompagna e non sostiene la crescita e il cambiamento.

La corresponsabilità ecclesiale è un atto di amore alla Chiesa e al Mondo che nasce nel dialogo con il Signore.

L'incontro con il Signore non rende il cristiano capace di scelte profetiche nella storia di ogni giorno? Non chiede di leggere con sapienza i segni dei tempi e di trovare nell'oggi le tracce della Presenza per gustarla e per annunciarla nei luoghi in cui lavora, studia, svolge un servizio culturale, sociale, politico?

Una comunità cristiana sul territorio non è forse uno di quei "luoghi e tempi" nei quali spendersi con gratuità e intelligenza per accompagnare quelle trasformazioni pastorali e culturali che anche nella nostra realtà sono in parte già visibili?

Non ci si improvvisa però per questa impresa, che oggi si chiama Sinodo diocesano, e neppure si vive di rendita: ecco allora il senso della formazione proposta dall'Ac. Una formazione che, nei percorsi per le diverse età, diventa un laboratorio dove vita e fede si confrontano, dove cultura e Vangelo dialogano, dove comunione e missione formano un binomio inscindibile.

Nei recenti quattro incontri diocesani, dove Presidenti Responsabili e Assistenti di Ac si sono ritrovati insieme, questa prospettiva è emersa e ha preso la forma di un laboratorio sul territorio dove laici e preti gareggiano nello stimarsi a vicenda. È questo lo stile e il metodo di una corresponsabilità che ha a cuore il bene della Chiesa e della Città.

Paolo Bustaffa

DA ROMA A COMO

UN POPOLO PER TUTTI

Un'eco dall'annuale Convegno nazionale delle Presidenze diocesane
Pag. 2

ASSEMBLEA DIOCESANA

I COLORI DEL DIALOGO

Una generazione narra all'altra nel tempo del digitale
Pagine 3 - 4 - 5 - 6



CONVEGNO ACR

TUTTI PRONTI A SCATTARE

A Chiuro il 2 giugno: parteciperà anche il vescovo Oscar
Pag. 7



DA ROMA A COMO

Tenersi per mano sui sentieri del tempo

**RIDIRE A NOI STESSI,
ALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI,
ALLE PARROCCHIE
CHE SIAMO IL POPOLO DI DIO,
UN POPOLO PER TUTTI**

Due donne avanzano con gli abiti mossi dal vento in un luogo deserto e assolato. Una anziana e una giovane. Potrebbero procedere diritte nelle loro traiettorie parallele ma decidono di incontrarsi. Si avvicinano e si guardano con fiducia. L'anziana appoggia un involucro nelle mani della giovane. È la memoria, la saggezza, il percorso compiuto che viene affidato. Un rito che ha del religioso. Le donne non si trattengono in sguardi o abbracci possessivi. Si procede nella libertà.

Con queste immagini, senza alcuna parola, senza sottofondo musicale, in silenzio, è iniziata la preghiera che ha dato il via al convegno delle presidenze diocesane dal tema: "Un popolo per tutti" (Roma, 27-29 aprile 2018). Una categoria quella di popolo, antica e sempre nuova, che ha il volto dei bambini, il sogno dei giovani, il realismo degli adulti e la saggezza degli anziani. Un popolo guidato da Dio, amato, corretto e perdonato, accompagnato sui sentieri del tempo, consolato nei momenti di fatica e benedetto nei giorni della festa. Tornano alla mente le parole della lettera di Pietro: Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (Es 19, 6; Is 43, 20. 21); voi che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (Os 1, 6. 9).

Un popolo scelto per proclamare le opere meravigliose di Dio che porta dal buio dei nostri peccati alla luce di una vita serena, umana, vera. Viene da chiedersi se come battezzati, come Azione cattolica, sappiamo annunciare la buona notizia di Dio, la potenza del bene, la forza dell'amicizia che porta a dare la vita, a donarsi, o se contagiati da rabbie, paure e pessimismi rischiamo di ridurci ad un popolo timoroso che non ha nulla da dire, o peggio ancora ad un piccolo esercito in lotta contro le schiere nemiche, rischiando così di essere non popolo,

avvolti dalla tentazione sempre insidiosa di crederci migliori, di imporre una fede che come diceva il grande teologo Von Balthasar si può sempre proporre ma mai imporre. Una fede potente che si diffonde per contagio, per attrazione, che sa colpire con la sua bellezza chi la osserva e la incontra. Essere popolo non significa seguire le masse senza alcuna coscienza, non significa smettere di pensare, di pregare, di approfondire, di conoscere, anzi, vuol dire farlo insieme, con modalità differenti, con tempi e sensibilità che la storia personale e il carattere nutrono di originalità. Significa non camminare da soli, essere a volte roccia, a volte spalla su cui poter piangere o sorriso col quale condividere una gioia, sapere che la vita non si consuma in disparte, lontani dal nostro tempo, rifugiati in nostalgie che non hanno nulla da dire. Una categoria umana e spirituale, quella di popolo, che auguro di saper rispolverare, perché custodisce il tesoro prezioso della vita cristiana: non ci si salva da soli, si cresce, si ama, si spera e si muore insieme, capaci di ricevere e di saper restituire quello che ci è stato dato, perdonando quello non hanno potuto o saputo trammetterci.

Sì, un popolo non ha perfezione, ha calore, umanità, comprensione, cadute e riprese, piante e risate, feste e lutti, un popolo respira, ascolta, come ha ben detto il prof. Luigi Alici: "i popoli nascono, crescono, invecchiano, possono ammalarsi o guarire, proprio come le persone".

Quanto bene può fare ridire a noi stessi, alle nostre associazioni, alle parrocchie che siamo il popolo di Dio, un popolo per tutti, che nella strada che si percorre c'è posto anche per chi stanco e amareggiato si è seduto e ha smesso di camminare, di chi deluso ha preferito cambiare strada, che se tu sei affaticato puoi contare su di me, che posso esserti fratello ascoltandoti, parlandoti o anche solo, in silenzio, farti comprendere che nulla è perduto, quando il vangelo risveglia in noi il desiderio di una vita piena e abbondante. Siamo popolo, portatori di meraviglie e di luce. Chi porta tenebre, paure e condanne potrà essere un buon reggimento, una realtà anche efficiente, una comunità super organizzata, ma non sarà mai popolo. Il popolo ha lo sguardo misericordioso di Dio e il cuore degli uomini di buona volontà.

Don Roberto Secchi
Assistente Diocesano Unitario
e Settore Adulti

MEIC E AC STORIA DEI SINODI DELLA DIOCESI DI COMO

Il Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana propone un incontro di carattere storico e pastorale, ai fini di una più approfondita consapevolezza in vista del Sinodo sul tema "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio", indetto dal vescovo Mons. Oscar Cantoni. L'incontro si svolgerà **lunedì 28 maggio** alle ore 21 presso il Centro Cardinal Ferrari in viale C. Battisti a Como. Due saranno i relatori. Abele Dell'Orto: "Breve storia dei dieci Sinodi della diocesi di Como"; Don Ivan Salvadori: "Verso l'XI Sinodo". L'incontro è aperto a tutti.

LAUREA SPLENDIDA GRETA!



L'Azione cattolica diocesana partecipa alla gioia di Greta Frigerio, che lunedì 9 aprile ha conseguito la laurea triennale in Lettere, con curriculum di Lettere Moderne, presso l'Università degli Studi di Milano. Greta, membro eletto del Consiglio Diocesano e del Settore Giovani, ha presentato una tesi dal titolo "Eroine nella letteratura. Eloisa e le Heroides", proponendo un innovativo confronto tematico, stilistico, formale e lessicale tra le Heroides ovidiane e l'epistolario medioevale tra Abelardo ed Eloisa. Congratulazioni e auguri dottoressa!

Comunicazione

ANTENNE IN RETE?

UNA PROPOSTA ALLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI

Insieme e www.azionecattolicacomito.it, il mensile e il sito, sono due "luoghi" – il primo cartaceo il secondo elettronico – dove l'Azione cattolica diocesana si incontra, si ascolta, si racconta.

Ma sono anche "luoghi" dove incontra, ascolta e racconta la realtà ecclesiale e sociale nella quale ogni giorno vive.

Ascoltare, guardare, raccontare le molte cose belle che esprimono il volto dell'associazione sul territorio ha un grande valore educativo. Rendono inoltre visibili le ragioni della speranza che sono nelle persone di Ac, nelle associazioni territoriali.

Entro il 30 maggio...

Alle associazioni parrocchiali/interparrocchiali la redazione di *Insieme* e del sito chiede di far avere (entro il 30 maggio 2018) il nome di un/a socio/a e così formare una rete di antenne Ac sul territorio. Non si cercano esperti e professionisti ma persone consapevoli che oggi "la comunicazione è l'altro nome della missione". La segnalazione del nome deve avvenire da parte del Presidente parrocchiale. Le "antenne" verranno aiutata a compiere il loro servizio con due strumenti:

- il prontuario del corrispondente Ac
- un mini-percorso di formazione on line.

L'indirizzo mail di riferimento è :

comunicazione@azionecattolicacomito.it





ASSEMBLEA DIOCESANA

Meglio ieri o meglio oggi? Forse è "solo" diverso



"Ti ascolto e ti racconto. Una generazione narra all'altra" è il titolo dell'assemblea diocesana tenutasi al Collegio Gallio in Como il 22 aprile.

Il tema non è nuovo ma nuovo è lo scenario del digitale con il quale anche la comunicazione tra generazioni è chiamata a confrontarsi.

L'Azione cattolica diocesana con questa assemblea preceduta dall'incontro a Morbegno tra Giovanissimi ed Equipe famiglia, ha inteso aprire il primo capitolo di una storia da scrivere attraverso il dialogo tra le diverse generazioni.

È un passo importante perché la distinzione tra reale e virtuale si è sempre più affievolita fino a cancellarsi. Le connessioni e le relazioni non si scontrano o ignorano: le une sono di sostegno alle altre. Cambiano invece i linguaggi ed è questo il passaggio da curare per evitare che da ponte si trasformi in muro tra le generazioni.

Pubblichiamo la nota che Sonia Monticelli, psicologa e psicoterapeuta, ha scritto per Insieme dopo aver vissuto l'assemblea diocesana che ha aperto con una importante relazione sul tema dell'ascoltare e del raccontare nel nostro tempo (video su www.azionecattolicacom.it).

Parlare di generazioni e narrazioni non può essere che un privilegio per chi, come me, dialoga quotidianamente con le famiglie dei numerosi compiti che dovranno affrontare durante il proprio ciclo di vita. Il tema del dialogo intergenerazionale è stato spesso oggetto di riflessioni e confronti accesi: c'è sempre stato un *prima* e un *dopo* che ha messo a dura prova il dialogo tra genitori e figli, giovani e anziani, conservatori e progressisti.

Ciò a cui assistiamo di questi tempi è la contrapposizione del mondo di oggi *dei giovani*, fatto di social network e istantaneità, a quello precedente gli anni 2000, rappresentato dal mondo degli adulti e degli anziani, con strumenti di comunicazione meno potenti, ma non per questo meno efficaci. Il comune denominatore tra questi due mondi, solo apparentemente tanto distanti, è il valore dell'esperienza: sia il mondo dell'*online* (social network e condivisione in rete) che quello dell'*offline* (delle relazioni *de visu*) accompagnano le nostre vite in tutte le loro sfumature. La difficoltà a volte sta nella consapevolezza che ciò che rende complessa la comunicazione tra generazioni distanti, ma solo temporalmente, è l'utilizzo di linguaggi differenti con cui adulti, giovani, bambini parlano (o cercano di farlo?) tra loro. Se parliamo di linguaggio anche in chiave metaforica possiamo dire che così come quando si impara una nuova lingua si mantiene seppur impercettibilmente l'accento della lingua madre, lo stesso accade quando una generazione cerca di avvicinarsi a quella precedente o a quella successiva: pur imparandone le regole

IL TEMA DEL DIALOGO INTERGENERAZIONALE È STATO SPESSO OGGETTO DI RIFLESSIONI E CONFRONTI ACCESI: C'È SEMPRE STATO UN PRIMA E UN DOPO CHE HA MESSO A DURA PROVA IL DIALOGO TRA GENITORI E FIGLI, GIOVANI E ANZIANI, CONSERVATORI E PROGRESSISTI

e i vissuti, si tendono a mantenere alcuni funzionamenti propri della generazione di appartenenza. Gli adulti oggi hanno sperimentato la "socializzazione" diversamente dai figli, e stanno imparando una nuova lingua. E un linguaggio appreso tardi, dicono gli scienziati, finisce in un'altra parte del cervello ed ha effetti differenti.

Quando il dialogo si sperimenta come possibile si riesce finalmente a dare valore alla circolarità della narrazione; una circolarità che permette di uscire dal rigido pregiudizio secondo cui c'è un unico attore in grado di comunicare e uno che deve mettersi in ascolto. La narrazione ha senso se e solo se c'è qualcuno che ascolta e ne fa esperienza tanto da poterla rimandare in uno scambio reciproco e di condivisione con molti. Un tempo le narrazioni erano affidate alla tradizione orale contadina, oggi alle condivisioni di video o immagini sui social. Meglio o peggio? Nessuno dei due. Semplicemente differenti.

Passato e futuro, possono essere radici e speranza per questo nostro presente, tanto ricco di differenze ma quanto mai generativo di storie.

Esperienza di un *dialogo possibile* sono stati i tavoli intergenerazionali che hanno visto confrontarsi tutte le generazioni presenti poi condivisi (come ogni narrazione che si rispetti) in plenaria. Difficile sintetizzare la ricchezza delle riflessioni se non partendo dalla dimensione del narrare come "esperienza che genera consapevolezza e responsabilità".

La consapevolezza permette di usare con giudizio critico le nuove tecnologie senza distinguere *virtuale* e *reale*, ma vivendo un *on life* consapevole che non escluda l'esperienza di nessuno.

La responsabilità sta nel ruolo dell'adulto come educatore che lascia crescere e sperimentare ma che vigila sul bene dei giovani portando il proprio accento anche nel linguaggio contemporaneo dei social: è il racconto delle nostre radici, della qualità del tempo e dei valori umani e di fede. È la responsabilità di chi arricchisce di umanità un contesto sociale che rischia di essere deumanizzato, compito non solo degli adulti ma anche dei giovani che il mondo dell'innovazione tecnologica lo vivono da che sono nati.

Sonia Monticelli



I TAVOLI INTERGENERAZIONALI

Ascolto e racconto

Sonia Monticelli, psicologa e psicoterapeuta, ha aperto l'assemblea diocesana del 22 aprile sul tema "Ti ascolti e ti racconto" affrontando il tema del dialogo tra le generazioni nel tempo della comunicazione digitale. I lavori sono quindi proseguiti nei tavoli intergenerazionali composti da adolescenti, giovani, adulti e anziani. Di seguito diamo conto dei principali spunti emersi in ciascun tavolo (18 in tutto, suddivisi per colore rosso e rosso x, verde e verde x, giallo e giallo x, bianco e bianco x, blu e blu x, azzurro e azzurro x, nero e nero x, viola e viola x, rosa e rosa x). Ogni tavolo era chiamato a riflettere su due tracce: la prima, comune a tutti, era connessa alla relazione della dottoressa Monticelli; la seconda, invece, diversa per ogni gruppo, era legata ad un breve testo su cui confrontarsi. Ogni gruppo, infine, doveva scegliere almeno tre punti come basi per una comunicazione buona tra le generazioni coinvolte nel testo presentato. Le tracce e i resoconti completi di ogni tavolo saranno pubblicate sul sito di Ac www.azionecattolica.como.it



■ TAVOLO ROSSO Paola e Luca Moltrasio **Ascolto, creatività, equilibrio**

Gli ingredienti necessari per accorciare le distanze tra le diverse generazioni sono stati individuati nell'ascolto ("mettersi in ascolto dell'altro, con umiltà, metterci in ascolto ed educarci all'attesa"), nella creatività ("essere creativi, ingegnarsi a comunicare con i propri genitori e figli con nuove modalità compiendo qualche passo di comprensione e apprezzamento"), nell'equilibrio ("mantenere un equilibrio tra generazioni con la consapevolezza che ogni generazione vive la propria vita a proprio modo").

■ TAVOLO ROSSO X Elena e Fabio Spandrio **Dialogo simmetrico ma relazione asimmetrica**

La relazione tra le generazioni "si costruisce e si rafforza solo attraverso un linguaggio comune che discende da un concreto venirsi incontro reciprocamente per costruire una fiducia vera". Ma se "il dialogo deve essere simmetrico" è indispensabile ricordare che la re-

lazione tra generazioni diverse è e deve essere asimmetrica: tocca all'adulto mantenere il suo ruolo di educatore e di guida coerente".

■ TAVOLO VERDE Anna e Marco Marini **Linguaggio, senso critico, ruolo educativo**

I desideri, i bisogni dei giovani "sono espressi tramite un linguaggio che è tipico di ogni nuova generazione e che chiede una capacità di ascolto nuova da parte di genitori ed educatori"; "educare al senso critico noi stessi prima di tutto, per poterlo poi testimoniare... ai più giovani"; oggi la sfida educativa è più complessa, è facile "cadere nella tentazione di risparmiare ai ragazzi di sbagliare".

■ TAVOLO VERDE X Laura Bellandi **Il futuro è un'opportunità**

Dobbiamo "comprendere come funziona la realtà odierna per aiutare uomini e donne delle nuove generazioni a vivere da cristiani. Il futuro non è un problema ma un'opportunità". E poi "Gli adulti sui social non fanno gli adulti ma gli adolescenti. Se facessero gli adulti potrebbero entrare in relazione con i giovani in modo più proficuo ed educativo".

■ TAVOLO GIALLO Fulvia Digoncelli **Reciprocità e prossimità**

Imparare un "ascolto reciproco", generare uno "scambio reciproco" dove ogni persona "insegna ed impara" l'uno dall'altro". E poi "le nuove tecnologie permettono di essere vicini anche se lontani... non solo nel senso di vicinanza fisica, ma nel senso di vicinanza

relazionale, psicologica". E infine "narrare è ri-generazione".

■ TAVOLO GIALLO X Maria Sirianni **La bellezza dell'attesa**

"Tutta la società oggi induce ad avere tutto e subito. Nell'attesa si gusta il bello del costruire con pazienza e fatica, relazioni importanti. Questo richiede il tempo necessario, cerchiamo di aiutarci tra generazioni". E ancora "ricordiamoci che è importante cercare di guidare la società invece di subirne i cambiamenti".

■ TAVOLO BIANCO Paolo Arighi **Servono percorsi educativi**

"Per i genitori in particolare è difficile sapere come comportarsi e quali regole stabilire sulle nuove tecnologie, perché spesso non conoscono bene gli strumenti utilizzati dai figli, oppure al contrario sono a loro volta immersi nell'utilizzo... e fanno fatica a individuarne le criticità. Il bisogno di approfondimento su questi temi è sentito, l'Ac potrebbe farsene carico e proporre un percorso educativo in materia".

■ TAVOLO BIANCO X Katia De Simone **Non demonizziamo i social**

"Anche i mezzi tecnologici hanno dei pregi... che devono essere utilizzati e sfruttati al meglio". "Proprio per non demonizzare il mezzo, è necessario che anche gli anziani ma soprattutto gli adulti, in quanto genitori... imparino a conoscere e utilizzare il mondo social". E ancora "l'adulto dovrebbe insegnare al ragazzo a relazionarsi con verità... per costruire la capacità di discernimento".



perché sia incontro

LA COMUNICAZIONE ATTRAVERSO LINGUAGGI ANTICHI E NUOVI

**- COMUNQUE UMANI -
È SEMPRE UN DIALOGO
TRA LE DIVERSE ETÀ SU
CIÒ CHE È BELLO, BUONO E VERO.
È SEMPRE ASCOLTO
E RACCONTO DELL'INCONTRO
CON DIO E CON L'UOMO.**

■ TAVOLO BLU Maddalena Mambretti **La tecnologia non cambia l'uomo**

"Ci sono posizioni differenti a riguardo del rapporto tra nuove tecnologie e relazioni, c'è chi crede che non si possa categoricamente instaurare una relazione attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, chi invece crede che la tecnologia non cambi l'uomo"... "Per instaurare una comunicazione tra generazioni è importante uno sforzo biunivoco".

■ TAVOLO BLU X Antonella e Stefano Mogavero **La ricerca dei volti**

"Al centro, sempre e comunque, deve esserci la ricerca del mio sguardo sull'altro, dello sguardo dell'altro su di me". E poi "Per i nativi digitali lo smartphone è un prolungamento di se stessi... Non c'è più una vita virtuale e una vita concreta ma una vita unica che in parte si comunica e si sviluppa nel digitale". Infine "Quale cura nel comunicare la fede?".

■ TAVOLO AZZURRO Emy Sosio **Le diversità si possono ricomporre**

"Indubbiamente ognuno è figlio del proprio tempo e dunque ogni generazione ha caratteristiche peculiari ma le diversità, come le tessere di un mosaico, possono essere ben ricomposte, se facciamo lo sforzo di capire e di conoscere l'altro e il suo mondo". Importante è "ricordare ai giovani che l'online non sostituisce la vita reale ma la affianca".

■ TAVOLO AZZURRO X Carmen Ghilotti **Relazioni reali con i giovani**

"Nelle relazioni a volte il rischio è che gli adulti pensino di trasmettere sempre il giusto, senza porsi in una relazione reale con i giovani. Vengono date delle regole molto rigide che però non sono attente alle esigenze dei ragazzi, al loro modo di vivere". Servono "la pazienza e la voglia di conoscere gli strumenti e di conoscere come i giovani utilizzano questi strumenti".

■ TAVOLO NERO Stefano Caspani **Riservatezza e riflessione, queste sconosciute**

"Si perde in riservatezza (sui social metto cose personali che possono però essere viste anche da chi mi conosce solo per lavoro... quale il confine?); si riflette meno dando risposte nell'immediato (anche dicendo/scrivendo cose che magari pensandoci un po' più a lungo non si sarebbero dette/scritte)".

■ TAVOLO NERO X Claudio Grigioni **Un tempo era tutto più lento**

Gli anziani ammettono di avere "paura della velocità della comunicazione e dell'inflazione delle immagini rispetto ad un tempo dove tutto era più lento". I ragazzi potrebbero "insegnare agli anziani questi nuovi mezzi". Il gruppo chiude la propria riflessione con una domanda: "Come una generazione trasmette la propria fede a quella successiva?".

■ TAVOLO ROSA Greta Frigerio **Mettere in campo l'empatia**

"La condivisione ha portato l'intergenerazionalità al centro, tra giovani e adulti, che insieme hanno potuto guardarsi in faccia. Ciò ha creato un momento di intimità e circolarità... Per riuscire a riportare questa condizione speciale nella nostra quotidianità bisognerebbe riuscire a mettere in campo empatia, ascolto, fiducia e la voglia di riscoprire "momenti sacri" in cui la narrazione tra generazioni torna ad essere al centro".

■ TAVOLO ROSA X Gigi Molatore **Essere adolescenti oggi**

"L'essere adolescente oggi è diverso dall'esserlo stato 10 o 20 anni fa perché è cambiata la società, i bisogni e il modo di relazionarsi (anche se rimangono punti in comune come la "ribellione" ai genitori). Ad esempio adesso un ragazzo che non ha il cellulare fa parte... degli "sfigati", se non può connettersi 24 ore al giorno si sente fuori dal mondo ma anche noi adulti se non possiamo tenere sotto controllo i nostri figli costantemente ci sentiamo persi".

■ TAVOLO VIOLA Luca Frigerio **Il serpente e la prima fake news della storia**

"Il Buon Samaritano passa dalle strade digitali, ma occorre riconoscerlo nelle comunicazioni espressione di verità. Riconoscendo la logica "del serpente" che si camuffa e morde nelle false notizie che discreditano e dividono, la stessa logica usata dal serpente astuto della Genesi, autore della prima fake news della storia dell'uomo, che portò alle conseguenze del peccato che ben conosciamo..."

■ TAVOLO VIOLA X Damiano Volonterio **Diventare le mani di Dio sui social**

"Cambiando i mezzi di comunicazione, anche la fede può essere trasmessa in modi differenti. Sempre più sono gli account twitter, Instagram, youtube di sacerdoti, laici cristiani e persino del papa, che propongono riflessioni, preghiere, iniziative a tutti i "follower"... Forse quello che bisognerebbe imparare a fare oggi è proprio diventare le "mani" di Dio che utilizzano questi nuovi strumenti... per attrarre i giovani".





IL FOTOSERVIZIO
SULL'ASSEMBLEA
È DI PAOLO PIRRUCCIO

IL VESCOVO OSCAR

Un desiderio inesauribile



Nelle riflessioni che il vescovo Oscar ha presentato ai partecipanti all'assemblea diocesana di Ac, (Ti ascolto e ti racconto - Como 22 aprile 2018) non poteva mancare il riferimento alla caratteristica principale di Ac: "quella di essere un'associazione di popolo". Da questa considerazione è proseguito l'intervento che ha sottolineato come dalle riflessioni maturate nel corso della giornata assembleare sia emerso "il valore indispensabile, la necessità assoluta del dialogo tra generazioni per poter costruire relazioni buone, positive". (testo integrale www.azionecattolicacom.it)

Persone piene di gioia

Nell'abbraccio tra le generazioni e nella trasmissione della fede, nell'annuncio di Cristo e nell'evangelizzazione (che non è "trasmettere la dottrina cristiana") bisogna "testimoniare la gioia di una vita trasformata dall'incontro con Cristo e il suo Vangelo". "Chi annuncia il Vangelo deve essere una persona piena di gioia". E poi "Il cammino della fede non è un sentiero per uomini solitari: tutti siamo debitori gli uni degli altri, anche nella fede. Il Battesimo, che è la porta di ingresso della vita cristiana, è un dono trasmesso della comunità cristiana. La fede ci viene donata da Dio mediante i fratelli e le sorelle che vivono già dentro la comunità cristiana, quindi attraverso degli intermediari". Intermediari che possono essere i sacerdoti ma anche "persone semplici e vicine" che ci iniziano alla vita di fede. E "per riuscire a trasmettere la fede è necessario crescere nella cultura dell'incontro" attraverso l'ascolto. "E' doveroso riconoscere i valori degli altri, credere che in essi c'è molto di positivo,

**"IL CAMMINO DELLA FEDE
NON È UN SENTIERO
PER UOMINI SOLITARI:
TUTTI SIAMO DEBITORI
GLI UNI DEGLI ALTRI,
ANCHE NELLA FEDE"**

nello stesso tempo comprendere le preoccupazioni soggiacenti alle loro richieste. Chi ascolta deve avere la capacità di identificarsi con l'altro. Il dialogo educa quando la persona si relaziona con rispetto e stima, si esprime con autenticità, senza offuscare o mitigare la propria identità. Abbiamo bisogno di tempo da consacrare all'ascolto gli uni gli altri".

Gli adulti primi responsabili

"Per trasmettere la fede ricevuta - ha sottolineato il vescovo - occorre saper "ricordare" ciò che il Signore ha fatto in noi, lungo il cammino della nostra vita, e continua a compiere, perché è fedele, non dimenticare le pagine della nostra storia personale, sempre feconda, intrecciata con la storia delle nostre comunità di fede". E ricordare significa "fare memoria grata", un compito che "non è riservato alla fine della vita ma strada facendo". E così "Riconoscere che siamo stati raggiunti dalla misericordia di Dio e quindi, dopo averla personalmente sperimentata, vivere un desiderio in-

sauro di offrire misericordia". Esattamente come proposto dal Sinodo che la Chiesa di Como si appresta a celebrare "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", Sinodo in cui - è l'invito di mons. Cantoni - "l'Azione Cattolica sarà molto coinvolta".

Che poi "La fede cresce e si rafforza donandola" e "questa certezza genera il desiderio di comunicare/trasmettere la fede a qualunque età e in qualunque situazione. Utilizzare i momenti e tutte le occasioni per donare, trasmettere la fede, in modo che, come frutto, la nostra stessa fede personale si rafforzi, si radichi più profondamente in noi e dilati gli spazi della sua presenza attraverso una carità operosa". I primi responsabili sono "gli adulti, a partire dai genitori chiamati a trasmettere esistenzialmente la fede, che non è innanzitutto un codice etico ma uno "stile di vita nuovo" generato dalla vita nuova del Battesimo, valori evangelici che rendono la vita bella e la mostrano attraverso una testimonianza personale coerente". Trasmettere la fede, quindi. Ma allo stesso tempo imparare a riceverla perché anche i giovani e i ragazzi "sono già in grado di offrire testimonianze di fede degne di essere raccontate, cioè accolte".

I nonni dono prezioso

E gli adulti non devono essere disorientati di fronte ai linguaggi e ai segni a cui non sono abituati. "I giovani devono essere ascoltati e presi sul serio", "I giovani hanno bisogno di trovare modelli attraenti, coerenti e autentici, testimoni in grado di esprimere con passione la loro fede e la loro relazione con Gesù", "hanno bisogno di spiegazioni razionali e critiche su questioni complesse". Certo "occorre comprendere i loro nuovi lin-

guaggi e permettere loro che vengano incontro agli adulti con i mezzi di comunicazione che sono loro più congeniali". "Molto incisivo e spesso determinante" nella vita di fede è "l'influsso dei nonni", i nonni "dono prezioso e insostituibile". La conclusione? "Ci sentiamo un'unica famiglia di figli di Dio, ma anche di fratelli di tutte le età, che sentono di aver bisogno gli uni degli altri anche nel cammino della fede. Si tratta di una ricchezza da condividere perché si diventa santi insieme e insieme il mondo diventa più fecondo.

Un'unica meta: la santità, attraverso vie differenti ed esperienze le più diverse attraverso le quali ci si santifica". E "L'Azione Cattolica è un'associazione che deve avere come meta esigente quella di aiutare a far fare un salto qualitativo alla fede dei propri associati".

A cura di Camilla Dotti

UNA PROPOSTA DEL SETTORE ADULTI

Pace: lo sguardo di Dio e i passi dell'uomo

**IL 29 MAGGIO
IN PELLEGRINAGGIO
A SOTTO IL MONTE
PER PREGARE
CON SAN GIOVANNI XXIII**

Come ogni anno, l'Azione cattolica ci presenta una serie di proposte specifiche di formazione e di incontro; per l'anno associativo 2017/18, il settore adulti ha scelto il tema della **Pace universale**, in quanto, proprio quest'anno ricorre il centenario dalla fine della 1° Guerra Mondiale, ma nel mondo ci sono ancora tanti conflitti e tante tensioni, quindi si sente un gran **bisogno di Pace**.

Partendo da questo presupposto, il settore adulti ci invita a metterci in cammino, come dei pellegrini, sulle tracce di Papa Giovanni XXII, detto affettuosamente "il Papa Buono", appunto per il

suo incommensurabile impegno per la pace, per la sua infinità umiltà, bontà e tenerezza, ma anche per la sua determinazione in un periodo storico difficile e critico, si pensi ai 2 grandi conflitti mondiali, il rinnovamento universale della Chiesa e l'indizione del Concilio Vaticano II.

Infatti il suo impegno per la pace, lo portò nella primavera del 1963 a ricevere il Premio "Balzan" per la pace a testimonianza del suo impegno a favore della pace con la pubblicazione delle Encicliche *Mater et Magistra* (1961) e *Pacem in terris* (1963) e del suo decisivo intervento in occasione della grave crisi di Cuba nell'autunno del 1962.

Nella frase **"nella tua volontà"**, è la nostra pace, preghiera della Pace scritta da Thomas Merton per il monastero di Bose, viene racchiuso lo spirito con il quale andare in pellegrinaggio, spirito di preghiera, di contemplazione e di incontro. Inoltre il Signore ci fa anche il dono di far visita all'Urna con il corpo di Papa Gio-

vanni XXII, che sarà presente in quei giorni a Sotto il Monte, paese natio del Papa Buono.

Un'occasione da non perdere e da vivere, non solo dagli adulti della 3° età e dagli associati, ma naturalmente da aprire a tutti coloro che fossero interessati.

Concludiamo con uno stralcio, tratto dalla famosa enciclica "Pacem in terris", scritta da Papa Giovanni XXII, nel 1963, anno della sua morte.

"Come vicario - benché tanto umile ed indegno - di colui che il profetico annuncio chiama il Principe della pace, (Cf. Is 9,6) ab-

biamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene.

Ma la pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà"

Piera Mazzoni e Fulvia Digoncelli



La casa natale di Papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte



SCATTI D'AMORE

Convegno ACR

Sabato 2 giugno 2018

Chiuro (SO)

- Ore 9.00 Accoglienza
- Ore 9.30 Mattinata di attività e giochi per i bambini ed i ragazzi
- Ore 12.30 Pranzo al sacco
- Ore 13.30 grande caccia alla foto
- Ore 15.00 messa presieduta dal vescovo Oscar
- Ore 16.30 Conclusione

Quota di partecipazione: 2€

Iscrizioni entro il 20 maggio con una mail a info@azionecattolicacomito.it esplicitando il numero dei ragazzi della propria parrocchia divisi per fasce di età e l'eventuale presenza di educatori e accompagnatori.

Grande concorso fotografico: SCATTI D'AMORE!

Invia una foto che descriva il vostro gruppo ACR e che rappresenti cos'è l'ACR per voi all'indirizzo equipeacr@azionecattolicacomito.it entro il 20 maggio. Sul sito www.azionecattolicacomito.it (sezione: ACR) è presente la liberatoria scaricabile da allegare compilata nella mail.

CONVEGNO DIOCESANO ACR

Chiuro ci attende: pronti a scattare!

SABATO 2 GIUGNO CI SARÀ ANCHE IL VESCOVO OSCAR CON I BAMBINI E I RAGAZZI DAI 3 AI 14 ANNI

Anche quest'anno sta arrivando il Convegno diocesano ACR, la giornata di festa per tutti i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni della diocesi! Sabato 2 giugno, nella cornice di Chiuro, gli acierriani, divisi per gruppi di età, con un'attenzione speciale per i Piccolissimi, si divertiranno con giochi e attività preparati dall'Equipe diocesana ACR e dagli educatori di tutte le parrocchie. Nel pomeriggio, diverse squadre si sfideranno in una grande caccia alla foto in giro per il paese. La giornata si concluderà con la Messa celebrata dal vescovo Oscar.

Per bambini, ragazzi, educatori e accompagnatori il Convegno, come tutti gli anni, sarà una bellissima occasione per rivedere i propri amici delle altre parrocchie, in attesa dei campi estivi, e per conoscere nuove persone!

Attraverso i giochi, le attività e la preghiera metteremo a fuoco due parole molto importanti e ricche di diversi significati - seguire e condividere - e

soprattutto proveremo a viverle! Proprio per condividere la bellezza del cammino fatto quest'anno in ogni parrocchia, ci sarà un concorso fotografico a cui tutti i gruppi ACR sono invitati a partecipare, per raccontare con una foto che cos'è per loro l'ACR (ogni gruppo può inviare la sua foto, insieme alla liberatoria compilata, all'indirizzo equipeacr@azionecattolicacomito.it entro il 20 maggio).

Infine, visto che il Convegno sarà il 2 giugno, quest'anno avremo un motivo in più per festeggiare: non mancherà uno zoom, sempre con lo stile dell'ACR, sulla Festa della Repubblica!

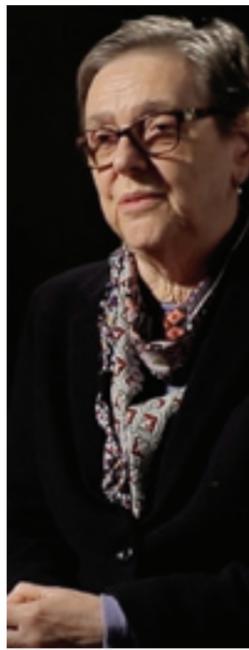
E allora, tutti pronti a scattare verso Chiuro... e verso un'esperienza che resterà impressa nel nostro cuore e che riempirà i nostri album fotografici di tanti nuovi *scatti d'amore!*

Equipe ACR

AC SONDRIO

Incontro il 25 maggio con Paola Bignardi

**PRESENTERÀ
LA RICERCA
"DIO A MODO MIO"
SUI GIOVANI
E LA FEDE**



Il 25 maggio, alle 20.45 a Sondrio nella Sala Vitali (Credito Valtellinese, via delle Pergole), Paola Bignardi, già presidente nazionale di Azione cattolica, interverrà sul tema "Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia". Questo il titolo della ricerca curata dalla stessa Bignardi coordinatrice del Progetto Giovani per l'Istituto Toniolo-Università Cattolica.

Alberto Ratti, pubblicista, già presidente nazionale della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e membro del comitato di redazione di Aggiornamenti Sociali, presenta il 10 maggio la figura di Josef Mayr-Nusser (1910-1945), giovane trentacinquenne altoatesino, dirigente di Ac, beatificato il 18 marzo 2017. Mayr-Nusser pagò con la vita il rifiuto di prestare giuramento alle SS naziste. Venerdì 6 aprile, monsignor Paolo Rizzi, postulatore della causa di beatificazione, aveva presentato la figura di Teresio Olivelli "Un fedele laico di Ac, un giovane martire" che, morto nel campo di concentramento di Hersbruck nel 1945 a 29 anni, è stato beatificato il 3 febbraio 2018 a Vigevano.

Il 22 marzo con "Azione Cattolica italiana: una storia che continua" è intervenuto Giorgio Vecchio, docente all'Università di Parma, membro del Comitato scientifico dell'Istituto per la storia dell'Ac e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI". Sempre a Sondrio in febbraio era stata allestita una mostra fotografica dedicata ai 150 anni dell'Ac e ai 100 anni dell'Ac Niccolò Rusca. I quattro incontri sono stati promossi con il sostegno della Presidenza diocesana.

AC MORBEGNO

In memoria di Aldo Moro



**UOMO BUONO,
MITE E SAGGIO,
VITTIMA INNOCENTE
DELLA VIOLENZA
TERRORISTICA**

Giovedì 10 maggio, alle 20.45 nell'aula ipogea del complesso San Giuseppe di Morbegno, il Vicariato, l'Azione Cattolica e il Circolo Acli di Morbegno propongono un incontro su Aldo Moro per ricordare il suo dramma, la sua figura di credente e di uomo politico.

La storia di Moro verrà riproposta attraverso i suoi scritti e testimonianze filmate. Condurrà Enzo Ravelli.

AC MORBEGNO

UNA DONNA INDIMENTICABILE

Tude, una vita in dono all'Ac e alla parrocchia

Il 17 aprile è morta a Morbegno Geltrude Ciapponi chiamata amichevolmente Tude. L'Azione cattolica diocesana si unisce all'Ac di Morbegno nel ricordo grato di una donna che ha donato tutta la sua vita all'associazione e alla comunità cristiana di Morbegno. Pubblichiamo il pensiero di Angela Marella.



Ciao Tude, come stai? Oh la mia angela!! per 43 anni ci siamo salutate così abbracciandoci per dare ancora più sincerità al nostro saluto. Ora non te lo chiedo, perché ho la certezza che Tu stai bene e stai vedendo realizzata quella Tua fede che ti ha portata direttamente ad ammirare il volto di Cristo.

Tu sei stata una delle mie radici morbegnesi e mi hai trasmesso, così intensamente questa tua passione per la tua comunità, che io non mi sono mai sentita "straniera" anche se venivo dal Piemonte prima e dall'Abruzzo poi. Attraverso i ricordi e la storia della tua numerosa famiglia io ho potuto scriverti una mia storia di tradizioni, conoscenze, amicizie che mi hanno fatta integrare pienamente nella vita di questa Comunità che ci ha accolti 43 anni fa. Con Te, Bina, Dante, Lidia sono entrata nella comunità parrocchiale sfruttando il Vostro entusiasmo, la Vostra disponibilità ed il Vostro amore per l'Azione Cattolica che avete saputo tenere viva anche in momenti difficili lasciandone anche una memoria storica preziosa come testimonianza per le generazioni future.

Tu li hai visti i tuoi ragazzi quella sera attorno a te per il Rosario, c'erano tutti, e ora saranno loro che continueranno a parlare all'Azione Cattolica del prossimo centenario, di quella Tude eterna acerrina per entusiasmo, ribelle per far partecipare alla vita di Ac le giovani in momenti diversi dalle Donne adulte e per questo sfidando per un anno le "Autorità" ecclesiali con una più intensa vita di preghiera ma non nei momenti associativi... ed ottenendo così di formare i primi gruppi di "giovani".... certo che 80 anni fa sapevi già vedere lontano il cammino dell'Ac nella e per la Chiesa. Ciao Tude l'abitudine mi porta ancora a passare sotto casa tua per darti un saluto, ma ora ho il vantaggio di potertelo dare anche da casa e spero tanto che un giorno quando mi vedrai comparire anche molto lontano da Chi mi accoglierà, Tu dica ancora... oh, la mia angela... e forse questa sarà la raccomandazione della Tua grande Fede per la mia piccola fede.

Angela Marella

AC REGOLEDO DI COSIO

UNA PERSONA DI STILE

Elmo, un laico "di qualità" nel lavoro e nell'apostolato

Elmo Vaninetti di Regoledo di Cosio, classe 1937, è stato chiamato alla casa del Padre nel gennaio 2018. È stato una figura di uomo dedito alla famiglia, al sociale anche in funzione alla sua professione di sarto. Sposato con Zita Baccomo, la cui unione è stata allietata dalla nascita di Paola e Giovanni, ha manifestato l'apostolato cattolico, unitamente alla moglie, nelle file dell'Azione Cattolica. Impegnato nella professione di sarto, ha confezionato abiti di alta moda per uomo e donna, attività svolta a Morbegno nel laboratorio di via Pretorio. Anche nel suo ambito professionale, Elmo si è manifestato persona di stile, riservata e schietta, tale da aver avuto importanti ruoli nell'ambito dell'Unione Artigiani provinciale inerente alla sua professione. Per la sua qualificata attività gli è stato conferito, il 21 aprile 1962, nel corso di una sfilata d'alta moda a Milano, il diploma d'onore, premio internazionale giovani sarti del Mec. Negli anni in cui ha operato nella sua professione, sentiva la bellezza dell'appartenenza all'Azione Cattolica, anche se il lavoro gli concedeva pochi spazi di tempo libero. Elmo, collocato in pensione nel 1998, ha condiviso con la moglie la partecipazione ai vari momenti associativi e agli esercizi spirituali, come fonte generatrice dello spirito. Desideriamo ricordarlo come uomo di fede radicata alla Parola di Dio che ha testimoniato nel suo agire umano e cristiano.

Paolo Pirruccio

DON MATTEO, EDOARDO, MADDALENA
CI HANNO LASCIATO

Tre morti nelle scorse settimane hanno visto l'Azione cattolica raccogliersi in preghiera. Il 26 aprile è morto don Matteo Forni, figlio di Luciano e Anna dell'Ac di San Fedele in Como. Edoardo Curtoni, figlio di Adolfo e Lucia Ruffoni, iscritta all'Ac di Cosio, è morto tragicamente nei giorni scorsi. Il 1° aprile, Lunedì dell'Angelo è morta a Lezzeno a causa di un incidente la piccola Maddalena Dominioni di poco più di cinque anni. Immenso il dolore di papà Stefano, mamma Francesca, la sorellina Giuditta e i nonni Paola ed Erio. L'Ac diocesana esprime alle famiglie colpite da tanto dolore il proprio affetto nel ricordo orante dei loro cari defunti.

CALENDARIO
ASSOCIATIVO

MAGGIO 2018:

Giovedì 3: Incontro Terza età - Semogo

Giovedì 3: Incontro Presidenti/Assistenti - Sondrio

Martedì 29: Pellegrinaggio Adulti - Sotto Il Monte (BG)

GIUGNO 2018:

Sabato 2: Convegno Acr - Chiuro

In questi mesi ci saranno anche due Presidenze diocesane e un Consiglio diocesano.

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE)

DIGITARE 1 + INTERNO 365)

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ CHIUSO / MARTEDÌ 9:30 13:00 /

MERCOLEDÌ 15:00 18:30 / GIOVEDÌ 9:30 13:00 /

VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 /

SABATO 9:30 13:00

insieme
SUPPLEMENTO A

IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME" PAOLO BUSTAFFA

NUOVI INDIRIZZI MAIL DELL'AC DIOCESANA

info@azionecattolicacom.it

sostituisce accomo@tin.it

- da utilizzare per informazioni generali, adesioni, iscrizioni campi/esercizi/incontri.

Risponde **Tiziana**

segreteria@azionecattolicacom.it

sostituisce laura.legnani@diocesidicomo.it

- da utilizzare per tutte le altre comunicazioni.

Risponde **Laura**

amministrazione@azionecattolicacom.it

- per informazioni su pagamenti, bandi e

aspetti economici.

Risponde **Nando**

comunicazione@azionecattolicacom.it

- per invio notizie, foto, segnalazioni a redazione Insieme e sito.

Risponde **Carmen**

Mail di settore (rispondono i responsabili di settore/équipe):

equipeacr@azionecattolicacom.it

settoregiovani@azionecattolicacom.it

settoreadulti@azionecattolicacom.it

equipefamiglia@azionecattolicacom.it

msac@azionecattolicacom.it

Telefono: 031 267421 (dopo il risponditore comporre 1 e quindi l'interno 365)

www.azionecattolicacom.it